Anno X. **Mercoledì, 26 Agosto 1857** **N. 234**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 4 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trim.
Torino	L. 12	L. 7	L.
Provincie	» 20	» 11	»
Svizzera	» 36	» 19	
Francia	» 40	» 21	
Austria	» 48	» 25	
Inghilterra	» 54	» 28	

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 25 AGOSTO

GLI INGLESI NELLE INDIE

Le notizie recate a Londra dall'ultimo dispaccio telegrafico di Suez intorno agli ultimi avvenimenti nelle Indie orientali sono assai confuse, e la confusione è ancora accresciuta dalla mancanza generale di esatte cognizioni geografiche intorno a quei paesi, la quale lascia alla fantasia campo di dare alla ribellione un'estensione molto maggiore di quello che ha realmente e un'importanza vitale per la dominazione inglese nelle Indie, mentre in realtà essa è ristretta ad una sola provincia e anche in questa non comprende che alcuni distretti.

La provincia insorta è quella del Bengal; inoltre sono compresi nell'insurrezione i territori di Aud e ultimamente anche quello di Gwalior. Tutta la parte meridionale della penisola indiana ossia il Deccan, che forma la presidenza di Bombay e di Madras, indi la vice-presidenza di Agra come tutti gli altri recenti acquisti al nord e all'est, sono rimasti fedeli nè havvi alcun indizio che vogliano prendere parte all'insurrezione.

Dobbiamo notare che le ultime notizie appaiono tanto più disastrose in quantochè nel trasmettere da Parigi nella via telegrafica il sunto del dispaccio di Londra si sono date soltanto le notizie cattive per gli inglesi e delle buone si è taciuto affatto.

Dapprima ci fu comunicato il 22 un dispaccio da Parigi in cui si diceva che Lahore, capitale del Pengiab, provincia annessa da poco tempo alla dominazione inglese, si era ribellata e che gli inglesi erano stati battuti davanti a Delhi, e queste notizie risultano ora false. Indi ci venne la notizia della morte dei generali Barnard e Lawrence, e dell'insurrezione delle truppe dell'Aud. Queste sono le notizie cattive; ma le buone, cioè che ad Agra le truppe indigene furono disarmate e che la tranquillità non vi fu turbata, che il generale Havelock il quale percorreva il regno di Aud con una colonna volante, aveva battuto i ribelli in tre scontri e che aveva ripreso Cawnpore, centro dell'insurrezione delle truppe di Aud, come pure l'arrivo a Calcutta delle truppe destinate alla Cina, sono circostanze state taciute dal nostro telegrafo e che pure sono di grande importanza per controbilanciare le notizie meno favorevoli.

Lo stesso modo col quale è compilato il dispaccio inglese fa supporre a quelli che poco conoscono la geografia del paese, e ciò forse è la maggior parte dei lettori di giornali nel continente, una maggiore estensione di disastri. Molti possono essere indotti a credere per esempio che gli avvenimenti di Cawnpore e l'insurrezione delle truppe di Aud siano due cose distinte, mentre in realtà sono queste medesime truppe che circondarono Cawnpore e rinchiusero ivi la guarnigione europea composta di una parte del 10 reggimento e di poca artiglieria sotto gli ordini di sir Hugh Wheeler, la quale, troppo debole per fare una resistenza prolungata, fu sopraffatta e passata a fil di spada. Questo disastro è stato vendicato e riparato dal generale Havelock che oltre aver sconfitti i ribelli comandati da Nana Sahib, raià di Bhittoor, che ora egli medesimo è in fuga ed inseguito dagli inglesi, ha pure ripresa la città di Cawnpore.

È d'uopo ancora avvertire ai vantaggi riportati dal generale Courtland e menzionati nelle notizie precedentemente ricevute; indi che il colonnello Somerset colle sue truppe a Malligaum tiene in soggezione una ragguardevole parte del territorio, cioè tutto il bacino di Nerbudda, e che il generale Woodburn è pure in buona posizione ed ha represso gli iniziamenti di rivolta che si erano manifestati a Nagpore e a Nizam, territori del basso Bengal.

Sarebbe però inutile ad insistere sopra singoli particolari per dimostrare che la situazione non è disperata, sebbene assai grave; anche senza di ciò ognuno è convinto che le cose non sono giunte a un tal punto, come per esempio le rappresenta un giornale austriaco, la *Specola d'Italia*, che già pronostica essere perdute le Indie orientali per l'Inghilterra, affermando che i rinforzi spediti dall'Inghilterra « giungeranno a cose compiute, quando « cioè qualunque ausilio sia per riuscire vano. »

Queste induzioni sono ridicole, e in uno scrittore austriaco sono il sintomo d'una mal celata gioia maligna per vedere l'Inghilterra ridotta alla situazione in cui si trovava l'Austria nel regno lombardo-veneto nel marzo del 1848. Allora i giornali inglesi si rallegravano del trionfo della insurrezione, perchè era il trionfo della causa della libertà, della nazionalità, dell'indipendenza. Ora i giornali austriaci vorrebbero prendere la rivincita, ma evidentemente hanno scelto assai male l'incontro; imperocchè così facendo si rallegrano del trionfo della barbarie, e si pongono dal lato di una causa macchiata dai più orribili misfatti, da assassinii e violenze, commessi non solo contro gli ufficiali europei, ma anche contro le loro mogli e fanciulli. Come abbiamo detto, la situazione dell'Inghilterra, a fronte dell'insurrezione militare, è gravissima, e richiederà grandi sagrifici ed energici provvedimenti. È anzi da attendersi che le cattive notizie abbiano a continuare ancora per un più lungo periodo di tempo; in ogni modo è certo che l'aspetto generale delle cose non potrà prendere una migliore direzione prima del venturo mese di novembre o dicembre, epoca in cui solo i rinforzi spediti dall'Europa potranno giungere sul teatro della guerra insurrezionale. Le truppe spedite dall'Europa giungeranno a Calcutta in settembre ed ottobre, ma di là per recarsi a Delhi vi sono ancora 970 miglia inglesi, distanza che per un esercito europeo nelle Indie rappresenta circa due mesi e più di marcia. Sino allora, salvo il caso che l'insurrezione per mancanza di capi e di mezzi si disciolga da se stessa, non si potranno attendere decisivi avvenimenti a favore degli inglesi, ed è probabile anche che Delhi si sostenga.

Gli inglesi, indipendentemente dalle cause generali che produssero l'insurrezione e sulle quali non si è ancora bene in chiaro, hanno commesso diversi errori nei primi momenti e i presenti disastri ne sono la conseguenza. Questi errori dipendono dalla troppa fiducia nelle proprie forze, difetto che vediamo frequente negli inglesi. Nello stesso modo che nell'ultima guerra si presentarono sotto Sebastopoli con mezzi insufficienti e subirono i gravissimi disastri dell'inverno dal 1854 al 1855, così pare che il generale Anson abbia intrapreso la marcia sopra Delhi e l'assedio di questa città con mezzi insufficienti e in stagione inopportuna. Ciò produsse un doppio inconveniente, cioè che prolungandosi la resistenza di Delhi contro un effettivo attacco di truppe inglesi, l'insurrezione ha acquistato una forza morale che altrimenti non avrebbe avuto; indi che le truppe sotto Delhi si trovano senza appoggio colla base delle loro operazioni, che è evidentemente Calcutta, onde devono trarre i loro rinforzi; il paese intermedio è in parte in mano degli insorti, dimodochè il corpo d'assedio davanti Delhi si trova in una posizione isolata. Questi errori furono pagati dal generale Anson colla vita, ed ora il generale Barnard ha pure dovuto succombere, ed è probabile che ben altri ufficiali e soldati siano morti per le stesse cause, cioè per malattie prodotte da una sì faticosa campagna.

APPENDICE

AMORE E MISTERO

(*Seguito e fine — V. nn.* 226, 227, 228, 229 *e* 230)

« Quando il lume fu acceso, la serva stette lì in sospeso e come attonita.

« — Ebbene, le diss'io, che cosa avete?

« — Ma sua figlia, signor padrone? Dov'è? Dove l'ha lasciata, sua figlia?

« — Dove l'ho lasciata? Ma se sono già più di quattr'ore ch'essa è tornata a casa!

« La serva non rispose nulla e mi guardava con occhi fisi ed increduli.

« — E perchè mi guardate voi con quell'aria stupita? Andate nella camera della vostra padroncina e la troverete in letto. Vi sarete addormentata e non l'avrete vista quando rientrò.

« — No, no, signor padrone; non è un quarto d'ora ch'io sono sortita dalla camera di sua figlia e il suo letto era vuoto.

« Appena ch'essa ebbe pronunciate queste parole, le strappai di mano il lume, salii nella stanza di mia figlia e non vi trovai nessuno. Sceso precipitosamente, feci sellare un cavallo, staccai dal muro due pistole e mi slanciai verso la porta. In quello stesso momento sentii un grido, una voce piena di commozione e di turbamento, che parea venire dal primo piano. Mi volsi indietro e vidi la donna di servizio sui primi gradini della scala, ritta in piedi e pallida in volto. La stessa voce si fece sentire di nuovo e più distintamente.

« — Padre mio! diceva.

« — Ma questa è la voce della mia figliuola!

« — Oh, si, certo, mormorò la donna, cadendo in ginocchio e tutta tremante.

« Rimontai la scala; entrai nella mia camera, e la prima cosa ch'io vidi fu la stessa figlia mia, coricata nel mio letto e che mi stendeva le braccia.

« Ecco come le cose erano avvenute. La sorella del giovane, che ci aveva invitati, aveva consigliato alla mia povera figliuola di profittare del momento in cui eravamo a tavola per travestirsi da uomo e far una visita ad una giovane del vicinato, che aveva ricusato l'invito. Ad alcuni passi dalla casa, tre amici di quello sciagurato s'impadronirono di mia figlia, soffocarono le sue grida e la portarono nella scialuppa. Quando la tempesta respinse alla costa il fragile palischermo, mia figlia, che era svenuta, servì come di zavorra e lo salvò dall'esser sommerso. Quel giovanetto che io aveva trovato in fondo del batello e preso in braccio senza esaminarlo molto attentamente, era essa. Per tre mesi non si sentì più parlare del rapitore nè de' suoi compagni.

« Un mattino, fui molto maravigliato di sentire che un ufficiale di dogana, seguito da dieci o dodici uomini armati, era entrato nella mia corte e chiedeva di parlare a me. L'ufficiale mi disse che aveva ordine di visitar tutta la mia casa, ove trovavansi nascoste armi proibite. Il contrabbando l'avevo fatto, si, anni prima; ma da lungo tempo avevo abbandonato quel troppo pericoloso mestiere. Risposi quindi ai doganieri che potevano visitar la casa a tutto loro agio e che non avrebbero trovato nulla. Servii loro anzi di guida io stesso e li condussi anche nelle scuderie, dove, con grande mio stupore, sotto mucchi di fieno, trovarono alcuni barili di acquavite. Senza dubbio li aveva collocati là alcuno che mi voleva male; ma come provarlo? Fui condannato al carcere e ad una multa così enorme che l'intiera mia vita, tutto il mio avere non avrebbero bastato. Mi sono appellato e domandai una nuova inchiesta. Il giovinastro è venuto a riprendere possesso della sua casa ed alcuni fatti di cui venni in chiaro, ho speranza che un dì o l'altro mi condurranno a metter allo scoperto questo infame intrigo. Il mio avvocato mi dà da sperare. Voglia Dio che io possa assistere al matrimonio di mia figlia! La è amata da un suo cugino e mi si scrive che essa pure abbia molta inclinazione per lui. È un giovane amabile, di piacevole aspetto e di cui mia figlia aveva sempre respinti gli omaggi sino all'estate passata. Ma un accidente accaduto nell'isola Whight li ha benissimo riconciliati. »

Il racconto del mio compagno di sventura mi dilucidava le circostanze più importanti della mia vita. Lo salutai senza aggiunger altro e rientrai nella mia camera. Non dubitavo punto che il giovane, in cui mi era imbattuto per una prima volta nell'isola di Whight e che avevo poi visto in teatro, non fosse il cugino di lei, a' cui piedi avrei deposta tutta la mia fortuna, se fossi stato principe o re. Tutte le mie speranze erano dunque annientate. Non avevo più nulla da pretendere. Da quel momento la prigione mi parve più bella. Mi avvezzai ad una schiavitù che mi si era presentata come tanto dolorosa. Tutti i miei amici ignoravano la mia prigionia. Potevo dunque restar laddentro, nutrirmi del mio dolore, immergermi nell'amarezza de' miei pensieri e terminare la vita in quel carcere dimenticato da tutti. Non mangiavo più, non dormivo più. I miei compagni cominciavano a berteggiarmi. Il capitano (lo chiamerò così, per meglio indicarlo) mi dimostrava il più vivo interessamento e mi supplicava che non gli tenessi celato il motivo di quel mio accasciamento. « Io sarei fortunato, mi diceva, se, una volta pagata la mia multa, mi permettesse di mettermi al posto dei suoi creditori e di aprirle le porte di una prigione, che le pare tanto dura. »

Quattro giorni dopo il racconto fattomi dal capitano, ebbi per la prima volta un'ora di riposo. Incrociate le braccia sulla tavola comune, m'addormentai. Venuta l'ora del desinare, mi svegliarono. Girati gli occhi intorno, vidi che il capitano non c'era più. Si erano prodotte prove le più convincenti contro il vero autor della frode e questi, colpevole e di contrabbando ed insieme di denuncia calunniosa, doveva andar esso in prigione. Fui molto lieto che si fosse fatta giustizia a quel bravo uomo; sentii però il piacere che se ne fosse andato via senza stringermi la mano.

« — Perchè non mi ha egli salutato? » chiesi al guardiano.

« — Questo gli dicevano anche sua figlia ed un giovane che l'accompagnava, mi rispose il carceriere; ma il padre non volle, perchè erano

Se invece le truppe europee si fossero dapprima concentrate a Calcutta e attendendo la buona stagione avessero condotto la guerra con migliori precauzioni e secondo i dettami di una ben ponderata strategia, le insurrezioni in vicinanza di Calcutta, come per esempio a Barrackpore, non sarebbero accadute o sarebbero state immediatamente represse e punite. L'ulteriore campagna, intrapresa poi con sufficienti forze, avrebbe schiacciata la ribellione con molta facilità e quasi senza ferir colpo.

Ma forse la troppa fiducia che gli inglesi riponevano nella loro forza e nel loro ascendente sugli indigeni, fu-rono causa che trascurarono i primi sintomi della ribellione e che questa potè crescere smisuratamente, come pure cagionò i successivi disastri.

È questo un difetto ordinario degli inglesi, sopratutto però nelle Indie, e tutte le guerre che ebbero in quelle regioni furono disastrose per essi nel principio, ma terminarono sempre vittoriosamente.

Sino dai tempi che nelle Indie era alla testa delle truppe il marchese di Wellesley, poscia duca di Wellington, (17 maggio 1798 — 30 luglio 1805) la situazione degl'inglesi era assai critica e gli indigeni avevano, sotto il comando di esperti ufficiali francesi, numerosi eserciti; eppure alla fine il governatore generale trionfò di tutti gli ostacoli, e il celebre Tippu-Saib perdette vita e trono nell'assalto di Seringapatnam il 4 maggio 1799. In tempi più recenti, ognuno ricorda ancora la disastrosa ritirata degl' inglesi da Cabul nell'inverno del 1841 al 1842, nella quale perì l'intero esercito. Anche allora si formarono vaste congiure degl'indigeni contro la dominazione inglese, ma la campagna vittoriosa dell'inverno successivo ridusse all'obbedienza tutti i nemici interni ed esterni, e ingrandì di ragguardevoli territorii l'impero indobrittanico. Nell'inverno del 1845 al 1846 i Sikhs sotto il comando di Tegi-Sing passarono il Sutlegi e la situazione degl'inglesi non preparati a questo attacco era assai grave; le battaglie di Mudki e Firozescià il 18, 21 e 22 dicembre 1845, erano state assai disastrose per gl'inglesi; ma questi non tardarono a terminare vittoriosamente la guerra colla battaglia decisiva di Alliwal il 28 gennaio, e di Sobraon il 19 febbraio 1846, e queste furono pure seguite da nuovi aumenti di territori.

Nell' aprile 1848 scoppiò una sollevazione generale dei Sikhs, e solo alla fine dell'anno gl'inglesi poterono incominciare le operazioni contro i ribelli e anche in questa campagna i principii furono poco fortunati. Le tre battaglie di Ranmagar 22 novembre, di Sadalapore 25 dicembre 1848, indi di Cilanoliwalah, 13 gennaio 1849, erano altrettante sconfitte per gl'inglesi, ma quella di Gujerat il 21 febbraio 1849 fu decisiva; 60000 Sikhs furono disfatti e fugati da 25000 inglesi, e in seguito a ciò il regno dei Sikhs fu definitivamente annesso ai possedimenti britannici.

Lo stesso spettacolo di disastri in principio che terminano poi dopo indugi, anche più di un anno, in segnalate vittorie, possiamo attenderci ancora nella presente circostanza. Come allora così adesso, la troppo fiducia in forze insufficienti, un ardimento personale straordinario non accompagnato dai consigli della prudenza, è causa di tali eventi, ed è pur singolare come non ostante i ripetuti insegnamenti dell' esperienza gl'inglesi si lascino sempre cogliere nel medesimo fallo.

IL GOVERNO PONTIFICIO.

A' molti indirizzi di cospicui cittadini delle Romagne, che rivelano le piaghe che l'amministrazione comunale ha aperte nello stato pontificio, vogliamo aggiungerne uno, quello che illustri abitanti di Pesaro, fra cui 14 consiglieri municipali, hanno presentato alla magistratura locale.

Noi lo pubblichiamo colla lettera che l'accompagna, togliendo sì questa che quello dall'*Indipendente* d'oggi:

« *Roma*, 20 *agosto*.

« Voi già conoscete i varii indirizzi delle Romagne al pontefice; oggi mi vien comunicato il seguente da Pesaro, che per smentire le asserzioni del *Cattolico* e dell'*Armouia*, vi trascrivo con tutte le firme come vi fui autorizzato.

« Osserverete che tra i firmati vi sono 14 consiglieri municipali. Questo indirizzo fu presentato e consegnato alla magistratura municipale che promise d'inviarlo al pontefice in Bologna; ma il delegato di quella città, monsignor Badia, proibì severamente al capo della magistratura signor Paolo Giorgi, di spedire al papa l'indirizzo, la qual proibizione rinnovò anche in iscritto minacciosamente, e per incutere spavento agli altri sospese dalle sue funzioni di chirurgo primario il signor dottor Vitali, uno dei firmati, il signor Alessandro Gallucci da impiegato della provincia, e l'avvocato Stefani da magistrato giudiziario, egualmente segnatarii, non valendo al primo l'integrità sua, ed all'altro la venerabile età ottuagenaria. Così ebbe fine questo atto che nondimeno per mezzo della libera stampa verrà conosciuto non solo nella sua verità storica, ma anche per gli atti arbitrarii del governo pontificio, che solo può essere sostenuto e difeso da periodici, come l'*Armonia* e il *Cattolico*.

« Così in Roma dopo la prima sorpresa fatta ai possidenti per farli sottoscrivere per una somma onde far le feste al papa non trovossi neppure *un solo* che volesse firmarsi per la benchè minima somma. Di maniera che nel ceto dei mercanti di campagna che superano gli ottanta, soli ventisette firmarono per sorpresa.

« Le feste però si faranno egualmente, e non contenti di un solo arco di trionfo, se ne faranno ben quattro, cioè uno al ponte Molle distante due miglia da Roma, uno presso la porta del Popolo, uno per il Corso ed un quarto sulla piazza di san Pietro. Immaginate che effetto farà su quella piazza monumentale un arco di gesso e carta pesta! Ciò però non basta ancora; si vogliono feste al Campidoglio, si vuole che l'accademia filarmonica faccia una cantata, nè vale il mancar di danaro, chè il governo provvederà alle spese ed ha *ingiunto* agli accademici di cantare sotto pena di sciogliere la or ora creata società! Così si ingannerà il pontefice facendogli fare un ingresso a Roma da trionfatore.

« Ecco senza più il documento:

« *Ill.mi sigg. magistrati*,

« Il sospirato viaggio del sommo pontefice nelle province porse ai suoi sudditi opportuna occasione di manifestare i sentimenti di rispetto e di affezione che nutrono per l'augusta sua persona e voi, o signori, per questo riguardo provvedeste degnamente al decoro della città nostra. Ora però che sua santità, ascoltando le voci del suo cuor generoso, prolunga la sua dimora in Bologna per conoscere da vicino le condizioni dello stato, vi corre un altro debito ben più grave, o signori, quello di manifestargli con leali e rispettose parole i bisogni che incalzano e le riforme che si desiderano, ed implorare che la sua mano benefica e rigeneratrice vi apporti rimedio. E voi, o signori, non ignorate l'attuale nostra condizione e quanti siano questi bisogni e queste riforme, tanto nel ramo giudiziario che finanziario ed amministrativo, e con quale ansiosa aspettativa la città nostra al pari delle altre attenda dal viaggio del sommo gerarca la continuazione di quell'opera restauratrice già iniziata dal generoso cuor suo e speri vederla giungere al suo compimento.

« Egli è perciò che, mentre reputiamo inutile trattenervi nel riandare la serie dei nostri bisogni, avremmo creduto mancare al debito di cittadini e sudditi non convalidando con la nostra debole voce l' umile rimostranza che vorrete, siam certi, umiliare alla santità di nostro signore, onde confermando l'ordine pubblico con provvide leggi tutelate da forze proprie, rianimando lo spirito manifatturiero, per cui nei tempi andati tanta fama procacciossi la patria nostra, ed accorrendo alle necessità del povero onde non cada vittima del ricco potente, si vegga anche fra noi sorgere quella reciproca fiducia tra governanti e governati, atta a produrre la prosperità comune, e che tanto è necessaria alla tranquillità dei governi e al benessere delle popolazioni.

« Noi portiamo ferma fiducia che voi, o signori, vorrete adempiere degnamente tal atto di rispettosa affezione e di sincera fedeltà verso il sovrano, e corrispondere alla comune aspettativa; per cui non ci resta che protestarci con distintissima stima e rispetto

« Delle SS. VV. Ill.me

« March. Pietro Petrucci — Conte Domenico Bonancini Pepoli — Conte Vincenzo Hande dei Germani — Cav. Domenico Meli — Domenico Guerrini — Conte Aless. Belluzzi — Gaspare Bartoloni — Cesare avv. Stefani — Alessandro Gallucci — Luigi Gessi — Conte Tommaso Mamiani — Luigi Gianoli — Andrea Marzetti — Pietro Romei — Guido Ubaldo conte Mamiani — Dottor Luigi Vitali — Giuseppe Gironi — Achille Carnevali, consigliere municipale — Francesco Giuliani, id. — Giovanni Mengaroni, id. — Antonio Giglioni, id. — Luigi Severini, id. — Gio. Raffaelli, id. — Paolo Pantaleoni, id. — Antonio Fazi, id. — Paolo Serra, id. — Antonio Rosa, id. — Gustavo Crescentini, id. — Pietro Guerrini, id. — Giulio Belanzoni, id. — Raffaele Albini, id. »

Isola di Perim. Su quest'isola che viene ad acquistar una grande importanza, leggiamo nell'*Osservatore triestino* le seguenti notizie, inviate al detto giornale da un viaggiatore:

« Il *Bulletin de l'Isthme de Suez, Journal des deux mers*, nel suo numero 26 pubblica la seguente lettera del venerando sig. Jomard, membro dell'istituto.

« Sig. direttore,

« Leggo nel numero 24 del *Journal de l'Isthme* « *de Suez* che l' isola di Perim, situata all' ingresso del mar Rosso, non lascia alla navi« gazione che due passaggi assai stretti, l'uno « di tre a quattro leghe, l' altro di una lega « incirca, senza dire di quale specie di leghe « si tratti. Se consultiamo la carta di R. Mo« resby, la migliore che fin qui sia stata pub« blicata, vediamo che questi passaggi sono « ancora più stretti. Il passaggio all'oriente ha « un poco più d'una mezza lega marina, cioè « di 20 al grado (meno di 3180 metri). Il passag« gio grande non ha che tre leghe marine (meno « di 16,900 metri). Egli è dunque assai facile « a chi possiede l' isola Perim d' interdire il « varco all' entrata come all'uscita del golfo « Arabico. Quanto all'isola di Perim in se stes« sa, ve n'è una carta speciale fatta più di « cinquant'anni addietro; ma non è ancora « stata pubblicata. Secondo R. Moresby, l'isola « ha meno d'una lega e un quarto nella sua « più grande dimensione ed una lega nell'altra:

---

tre notti che non dormiva ed aveva bisogno di riposo.

« — È venuta sua figlia? dissi con grande emozione.

« — La era qui un quarto d'ora fa. Pare che conoscesse lei, signore, giacchè l'ha indicato a suo padre, e, mentre questi pagava ciò che doveva, non tolse un momento lo sguardo via da lei. Sono poi partiti insieme. »

Perchè m'ero io addormentato! Che sciagurato caso mi aveva fatto scegliere questo momento! L'avrei almeno riveduta ancora una volta. Mi alzai irritato, esasperato contro la fortuna, che pareva farsi zimbello di me. Mi appartai e passai un'ora nello stesso atteggiamento e coll'animo grandemente avvilito. Non so qual pensiero di amara ironia mi entrasse nell'animo; ma fatto è che fui preso da quella specie di riso forsennato, che è sintomo di pazzia e che mi fece venir intorno parecchi degli abitanti della prigione. Vedendo i loro sguardi curiosi ed inquisitori, che cercavano di leggermi dentro, mi alzai. « Non hanno mai visto un uomo a ridere? domandai loro. Io sono allegro, io voglio ridere, e loro mi faranno coro fra poco. Portate del Champagne e dei bicchieri, dei bicchieri per tutti. »

In meno di cinque minuti, tutto fu preparato. Un povero debitore, che faceva da servo alla camerata, ci portò i bicchieri ed il vino. Ero io che pagavo. Presi posto all'estremità della tavola e vidi ben presto scintillare tutti gli occhi, i volti farsi gai, sorgere intorno a me un'allegria pazza. Nel momento in cui io più m'abbandonavo a quell'insensato delirio, si venne a dirmi che una persona desiderava parlarmi. Mi arresi all'invito, dopo pregati i miei convitati che m'avessero per iscusato, e in parlatorio trovai il mio onorevole avversario, il causidico. Era la prima volta, dopo entrato in prigione, che io sentiva una piacevole emozione. Stavo per parlare, quando egli mi fece segno di lasciarlo prima parlar lui.

« — Il suo debito è pagato, mi disse; eccole le carte. Non perda tempo; lasci questa prigione; io l'aspetto domattina alle nove da me. Faremo colazione insieme. Vi saranno anche due o tre altri miei amici, che saranno ben lieti di trovarsi con lei. Domani alle nove, ripetè egli, stringendomi la mano. Ho molta fretta e mi dispiace di non poter oggi far con lei più parole. »

L'indomani mi trovai nel mio letto. Ero, lo confesso, molto stupito; avevo dormito dieci ore senza mai risvegliarmi. Alle otto e mezzo, ero vestito; alle nove, battevo alla porta del causidico. Mi fu aperto da una donna ancor giovane e vestita con eleganza, la quale, fattasi un po' rossa, m'introdusse nel salotto, dove trovai il causidico solo.

« — Benissimo, mi diss'egli; benissimo. Ella è esatta e veggo che s'è fatto bello come uno sposo. Si tratta infatti di nozze. Voglia sedere.

« — Quante obbligazioni ho verso di lei, signore!

« — La s'inganna, se crede andar a me debitore della sua libertà. Mi incresce di non esser più ricco; e, invece di firmare il mandato del suo arresto, avrei pur voluto poter firmare quello della sua liberazione. In ogni modo, ella va debitore di questo servizio ad uno de'suoi compagni di prigionia. Lei sa senza dubbio di chi intendo parlare. Per un caso assai strano, egli era mio cliente e potei trarlo dal carcere, dove l'aveva gettato un infame artifizio. Il conversar con lei aveva ispirato al mio cliente il più vivo interessamento. Egli sapeva già che lei aveva reso a sua figlia un grande servigio e le volle dimostrare la sua gratitudine. La figlia si marita stamane ed egli desidera molto che lei gli faccia l'onore d'assistere alla cerimonia di nozze. »

Non saprei come esprimere la sensazione che provai a queste parole. La mia emozione aumentò, quando, apertosi l'uscio, vidi entrare il mio compagno di prigionia, seguito dalla figlia, che s'appoggiava al braccio del cugino.

« — Mio caro camerata, disse il padre, qua la sua mano. Dal primo momento che lo vidi nel triste luogo, d'onde siamo sortiti l'altro dì, ebbi sempre pensiero di restituirle la libertà, dopo che l'avessi ottenuta per me; ma ero allora ben lungi dall' immaginarmi l' amabile ed onorato giovane con cui avevo da fare. Se accetta, faremo colazione assieme. La nostra carrozza ci aspetta. Vuol ella dar mano a mia figlia per aiutarla a salire? »

La parola mi mancava. Con un movimento quasi macchinale, condussi la giovane fino alla carrozza, ritirandomi poscia, per lasciar passare suo padre e suo cugino.

« — No, no, disse il padre; deve lei sedersi vicino a mia figlia. »

Obbedii. Intelletto, cuore, senso della vita, tutto, sin la circolazione del sangue, tutto pareva che fosse in me sospeso. Ero là muto, immobile, come una statua. Non m' accorgevo nemmeno che la carrozza s'era fermata e la porta aperta.

« — Suvvia, mi disse il padre; non vuol ella aiutar mia figlia a scendere?... Ed ora, abbia la compiacenza di accompagnarla in chiesa. »

Obbedii ancora e con una singolare vivacità, come se tutti i miei movimenti fossero stati meramente fisici. Sentivo una grande impazienza; mi pareva che la tortura che mi straziava non dovesse sfuggire agli occhi di nessuno e che si abusasse del mio stato. Suo padre, suo cugino ed il causidico la seguivano.

« — Ebbene! sclamai io, quando fummo sull'ingresso del coro; perchè lo sposo non si fa innanzi? Questa mano è sua.

« — Lo sposo di mia figlia le sta vicino. Siete voi, figliuol mio. »

Io non spingerò più innanzi un racconto, a cui sarebbe difficile dare tutti i colori della verità. Ella era dinnanzi a me, con gli occhi bassi e le guancie imporporate di pudore e d'amore. S'indovinerà facilmente il filo di questo intrigo. Il causidico, a cui in un momento di profondo ed amaro accasciamento, io avevo fatta la confidenza del mio amore e dell'avventura, che vi si riferiva, aveva confidato tutto al padre della giovane. Il cugino di questa faceva un matrimonio di convenienza più che d'inclinazione, e rinunziò facilmente a' suoi progetti, sopratutto quando seppe che sua cugina aveva sentita per me una vivissima simpatia, dopo il nostro incontro nell'isola Whight.

Tale fu l'avventura, che decise di tutta la mia vita e che ha in sè le scene le più tristi ed insieme le più gioconde, di cui io abbia serbata la memoria.

(*Tales by Sheridan Knowles*)

« la larghezza totale dello stretto non è che « di quattro leghe e mezzo.

« Malgrado queste osservazioni bisognerebbe « guardarsi dal conchiudere in base alla recente « occupazione dell'isola di Perim che il pro- « getto di perforamento dell'istmo di Suez possa « risentirne il menomo pregiudizio; l'impresa « è tutta commerciale e non suppone punto lo « stato di guerra; noi siamo entrati in un'èra « pacifica e c'è ogni probabilità per la prossi- « ma esecuzione del canale marittimo.

« Aggradite sig. direttore ecc.

« JOMARD. »

« Gli studi ch'io ho fatto sui luoghi durante il corso dei miei viaggi, mi pongono in grado di osservare che non vi è che un sol passaggio che sia praticabile, e questo è il più stretto, perchè tra l'Africa e la maggiore estremità dell'isola esiste una sequela non interrotta di secche e di scogli a fior d'acqua che s'oppongono ad ogni navigazione.

« Il passaggio praticabile tra l'Asia e la minore etremità dell'isola è ancora più angusto e non deve avere che circa duemila metri.

« L'isola ha la forma d'un uovo grosso e corto, situato attraverso dello stretto ed a metà tuffato nelle onde: la sua elevazione la protegge contro il flusso e riflusso del mare. Essa è acconcia oltremodo ad essere fortificata e porta ancora le vestigia delle fortificazioni scavate nelle rocce dagl'inglesi, dal 1799 al 1801. E fu in quell'epoca, al momento dell'invasione francese in Egitto, che gl'inglesi, essendovisi provvisoriamente stabiliti come alleati della Sublime Porta, tanto per preservare se stessi come per appoggiare i turchi, ne fecero la carta che non fu pubblicata.

« Io non divido l'avviso espresso nella conclusione della lettera surriferita; perchè egli è chiaro che l'autorizzazione della Sublime Porta pel perforamento dell'istmo sarà oramai subordinata alla restituzione dell'isola.

« *Un viaggiatore.* »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25.

Si legge nel *Moniteur*:

S. M. l'imperatore, giunto ieri a Parigi, si recherà a Châlons verso la fine della settimana: e resterà al campo tutto il mese di settembre.

Londra, 24. La mozione di Redesdale contro il *bill* sul divorzio è stata respinta da 46 voti contro 44.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 35 pensioni.

— S. M., con decreto 8 volgente, sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici si è degnata di conferire la decorazione di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro alli signori Carlo Stecchini, ispettore provinciale, Giovanni Chiala ispettore e Gustavo Gamond capo sezione presso la direzione generale delle poste.

— Con decreti ministeriali del 12 corrente vennero fatte le seguenti promozioni nel personale della carriera inferiore dell'amministrazione provinciale:

Ramo Raffaele, segr. di 2ª a Nuoro, promosso alla 1ª cl.;

Sacco Giuseppe, segr. di 2ª a Vercelli, id.;

Melis Efisio, segr. di 2ª a Cagliari, id.;

Orsini dott. Angelo, segr. di 2ª a Genova, id.;

Manca Emanuele, segr. di 2ª a Novara, id.;

Rossi Alfonso, segr. di 2ª a Torino, id.;

Casu Luigi, scrivano di 2ª a Ozieri, id.;

Doneddu Vincenzo, scrivano di 2ª a Cuglieri id.;

Berio Francesco, scrivano di 2ª a S. Remo, id.;

Lopez Giuseppe, scrivano di 2ª a Bobbio, id.;

Buelli Lazzaro, scrivano di 2ª a Bobbio, id.;

Perini Giovanni Batt., scrivano di 2ª a Torino, id.;

Prandy Giovanni Batt., scrivano di 2ª a Vercelli, id.;

Dellavalle Carlo, scrivano di 3ª a Cuneo, romosso alla 2ª classe;

Cler Augusto, scrivano di 3ª a Susa, id.;

Rappis Vincenzo, scrivano di 3ª a Sassari, id.;

Canefri Cesare, scrivano di 3ª a Novi, id.;

Bonnet Giovanni Maria, scrivano di 3ª a outiers, id.;

Costa Baldassare, scrivano di 3ª a Mortara, id.;

FATTI DIVERSI

Strada ferrata di Novara. — Le piogge dirotte di ieri hanno cagionato guasti nel trapieno che è dietro la spalla sinistra del ponte sulla Stura, lungo la strada ferrata di Novara.

Da ciò derivò un ritardo sensibile nell'arrivo del convoglio. Per maggior sicurezza fu stabilito il passaggio dei viaggiatori sul ponte che v'è nella vicina strada nazionale; ma sperasi che domani sarà ristabilito il servizio normalmente.

Noi speriamo pure che si vorrà provvedere affinchè non si rinnovino di questi inconvenienti, che potrebbero aver tristissime conseguenze.

I dispacci telegrafici. Ci sarebbe caro il sapere se i lettori trovino una grande soddisfazione nei dispacci telegrafici che ci vengono trasmessi da Parigi. Noi possiamo assicurarli che non ne troviamo nessuna nel pagarli, e crediamo che il danaro speso in questi dispacci possa a tutto buon diritto classificarsi sotto la categoria del danaro gettato.

Non siamo così irragionevoli da pretendere che s'inventino le notizie quando non ve ne sono, ma pare a noi che quando ci si manda un dispaccio sul sapone di colore, si potrebbe anche mandarcene un altro per dirci che lord John Russel avea parlato dell'Italia nel parlamento inglese: pare a noi che la causa della morte dei generali Barnard e Lawrence si fosse potuta dare almeno tosto che i giornali francesi l'aveano riportata dai giornali inglesi e non aspettare 18 o 20 ore per farcela giungere contemporaneamente col telegrafo e coi giornali.

Abbiamo notato questi fatti ai quali si potrebbero aggiungerne quanti si vogliono. L'agenzia di Torino dovrebbe reclamare verso quella di Parigi ed avvertirla che la pazienza scappa a tutti e che il giornalismo piemontese potrebbe un bel giorno persuadersi essere una grande follia spendere il danaro per essere serviti così male.

Arresti. Sentiamo che i carabinieri di Racconigi hanno arrestato un certo Devalle, imputato di complicità nell'aggressione fatta al sig. Repossi.

— La *Gazzetta di Genova* annuncia che l'amministrazione di sicurezza pubblica ha in questi giorni operati parecchi arresti di emigrati.

Dicesi che anche in Torino ne siano stati arrestati alcuni.

Processi. — *Genova*, 24 *agosto*. A seguito dell'arresto del famigerato assassino Delpero, il supremo consiglio d'ammiragliato ha sospeso il processo del complotto del 1.° maggio dei forzati di questo bagno centrale per ripigliarlo tostochè l'inquisito sia tradotto in queste carceri.

I nostri lettori ricordano che il Delpero fu uno dei capi del suddetto complotto, e l'uccisore della guardia in Bisagno, e che nel tafferuglio fuggì sottraendosi a tutte le ricerche degli agenti della pubblica forza, e poco poi comparve alla testa dell'audace banda che funestò cotanto il territorio d'Alba. (*Cor. merc.*)

Notizie Politiche

Milano, 21 *agosto*. — Dicesi che S. A. I. l'arciduca Massimiliano, colla sua sposa, la principessa Carlotta, farà il suo solenne ingresso in Milano, nel 6 del p.° f.° settembre alle quattro pomeridiane.

Per cura del municipio, vi sarà gran festa popolare ai giardini pubblici, nel giorno 10 dello stesso mese, grande spettacolo all'Arena.

— 22. Oggi corre voce che S. A. R. l'arciduca Massimiliano, recherà, al suo arrivo in Milano, la suprema autorizzazione per l'istituzione della banca di sconto.

— La masnada di malfattori armati che assali nella notte del 13 la diligenza erariale fra Verona e Parona, è caduta nelle mani della giustizia. Pare che di essa facciano parte persone di qualche considerazione, ed appartenenti a oneste e buone famiglie.

(*L'Eco della Borsa*)

— Si scrive da Vienna 19 agosto alla *Nuova Gazzetta Prussiana*: Si sa che Bologna ed Ancona sono le sole piazze nelle Legazioni che abbiano ancora una guarnigione austriaca; si sa pure che il gabinetto di Vienna ha dichiarato di essere pronto a ritirare le sue truppe da tutto il territorio romano tosto che lo stato sociale e politico del paese lo permettesse, che però a questo riguardo l'Austria si riportava al giudizio del governo pontificio.

Si annuncia in questi ultimi tempi che la questione fu di nuovo agitata e che il governo pontificio avrebbe risposto che nella situazione presente il completo sgombro delle truppe austriache non gli sembrava opportuno.

— Da Marsiglia si annuncia in data del 22 che il sig. Rayneval vi è giunto. Ha avuto luogo un ribasso di 2 franchi per ettolitro sui grani dell'Africa, in relazione al ribasso che si è verificato nell'Algeria.

— L'*Observer* del 23 annuncia che lord Clarendon accompagna la regina d'Inghilterra a Balmoral in Scozia, e che il parlamento sarà prorogato mercoledì o giovedì.

Il dispaccio telegrafico del console inglese a Cagliari, diretto all'ufficio degli esteri di Londra, colà giunto il 21 e pubblicato nei giornali inglesi del 22 è del seguente tenore:

Alessandria 14 *agosto*. Il *Nubia* è arrivato oggi a Suez. Reca notizie da Calcutta sino al 21, da Madras 25, da Galle 28 luglio, da Aden 8 agosto. Il messaggio telegrafico è magro e confuso, e non vi è tempo per ottenere spiegazioni prima della partenza del vapore *Bœotia* per Malta. Si annuncia che Delhi non è ancora presa, ma la data non è indicata. Si assicura che il generale Barnard è morto di dissenteria. La notizia data dal *Bombay Times* del 14 luglio coll'ultima valigia, relativa alla presa di Cawnpore per parte dei ribelli, e della strage degli europei in quel luogo, viene confermata.

Il messaggio telegrafico di Suez continua poi nel seguente modo: *Simum* e *Himalaya* sono giunti a Calcutta con circa 1500 uomini delle truppe della Cina che procederanno tosto nell'interno; si attendevano solo ancora 300 uomini.

Le truppe del generale Hancock hanno battuto i ribelli in tre scontri, e preso diversi cannoni, fra Allahabad e Cawnpore. Quest'ultimo luogo fu ripreso contro Nana Sahib che il generale Havelock insegue lungo il Blitter (? a Bhitoor) per circa dieci miglia.

Sir Henry Lawrence è morto dalle ferite ricevute in una sortita da Lucknow, ove presentemente tutto va bene. Tutte le truppe nell'Aud si sono ammutinate. Agra è tranquilla e le truppe indigene furono disarmate. Il contingente di Gwalior si è ammutinato, e si suppone che si sia messo in marcia per Indore. Dalla Cina non si danno notizie politiche.

Il *Transit*, vapore del governo, è totalmente perduto negli stretti del Sunda. L'equipaggio e le truppe sono tutti giunti a Suez quest'oggi.

Questo dispaccio telegrafico fu ricevuto dal console generale greco di Alessandria per il conte di Clarendon.

Firm. W. S. Craig, console.

Il *Morning Post* osserva di aver stampato questo dispaccio come fu ricevuto, ma non dubita che debba essere letto nel seguente modo:

« Il *Transit*, vapore del governo, è interamente perduto negli stretti di Sunda. L'equipaggio e le truppe sono tutti salvi.

« Suez, quest'oggi. »

Il *Post* suppone che quest'ultima linea sia la data troncata dal dispaccio di Suez citato in quello di Alessandria del 14 agosto.

Gli stretti del Sunda dividono le isole di Giava e Sumatra, e cogli stretti di Malacca formano l'ingresso dei mari della Cina. È quindi impossibile supporre che gli uomini del *Transit* siano giunti a Suez piuttosto che a Singapore o qualche altro porto delle Indie orientali.

— La *Regeneracion* richiama l'attenzione del governo spagnuolo sulle nuove società segrete che esistono in Spagna e che minacciano costantemente l'ordine e la società. È cosa certa che in Spagna esistono molte società segrete, ma ora sembrano essere colpite d'impotenza, sebbene possano rinchiudere il germe di serie calamità per l'avvenire.

Il numero dei giornali che cessarono di comparire in provincia, ammonta a 22; gli uni sono scomparsi in seguito all'attivazione della legge sulla stampa, e gli altri hanno preso per pretesto questa pubblicazione per coprire la loro impotenza.

— Si scrive da Berlino alla *Corrispondenza Havas* che l'imperatore dei francesi ha differito l'ideata visita al re di Prussia. Ciò dipende dalla circostanza che l'imperatore Alessandro II non sarà a Berlino che dopo le manovre nella provincia di Sassonia, e a tale epoca l'imperatore Napoleone non può venire a Berlino perchè avrà le manovre del campo di Chalons, ove dicesi, attende la visita di diversi sovrani.

— Una lettera di Vienna del 18 agosto dà le seguenti notizie che però devono essere accolte con molta riserva:

« La conferenza che sarà formata dai plenipotenziari del congresso di Parigi, deve riunirsi nella prima quindicina di settembre per prendere disposizioni affatto nuove a proposito della riorganizzazione dei principati, essendosi trovate insufficienti quelle che erano state prese nel trattato di Parigi. L'opera della riorganizzazione sarà diretta, dicesi, unicamente dalla conferenza di Parigi, e la riunione dei divani non avrebbe luogo. Ciò che confermerebbe queste notizie, sarebbe l'annunzio, che i membri della commissione di Bukarest hanno ricevuto l'ordine di cessare immediatamente dai loro lavori, dovendo essere considerate come non avvenute tutte le misure prese fino ad ora nello scopo di riorganizzare i principati.

— Si scrive al *Morning Post* da Parigi 20 agosto:

Si ritiene che il gabinetto austriaco manderà altri agenti nei principati danubiani. Il signor Goebel è stato richiamato da Jassy. Però il signor Prokesch gode la piena fiducia del gabinetto di Vienna; egli scrive a Vienna che ha persuaso lord Redcliffe di non abbandonare Costantinopoli. In questa capitale vi è ora molta confusione e tutti gli inviati esteri attendono nuove istruzioni. Il sultano ha dichiarato che desidera unicamente una domanda unita ed uniforme degli ambasciatori di tutte le potenze estere, onde corrispondere ai loro desiderii relativamente ai principati. Una tal nota però non è mai stata presentata.

Il *Nord* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, venerdì 21 *agosto*.

L'ambasciatore di Turchia ricevette dal suo governo un dispaccio che fu comunicato al conte Buol e col quale la Porta annuncia di essere pronta a riprendere le trattative sulla base degli accomodamenti presi ad Osborne.

Lo stesso giornale ha una corrispondenza da Buckarest nella quale si esamina la politica delle varie potenze a riguardo dei principati. Ne togliamo alcuni brani:

« L'Austria rassomiglia molto a quella buona vecchia di 75 anni che viddi a Parigi in giorno di festa attraversare il campo di Marte su di una corda tesa da un capo all'altro. Essa aveva elmo e corazza, buona spada e stocco formidabile e se fosse stata a terra affè di Dio avrebbe avuto l'aspetto più terribile del mondo; ma essa era in aria a cento piedi dal suolo, colle due mani maledettamente imbarazzate con un immenso contrappeso, che faceva cadere ora a destra ora a sinistra, e la buona donna camminava pian pianino al disopra dell'abisso.

« L'Austria ha mostrato il suo pensiero assai nettamente; essa non vuole in questi paesi nulla di vitale, nulla di forte. Essa non attacca, ma si difende. Essa ne ha abbastanza di un Piemonte all'ovest e non ne vuole un'altro all'est. E per riuscire essa fa d'ogni legna fascina, essa usa tutte le armi. Questa politica è chiara, tutto il mondo l'ha capita, ma quello che tutto il mondo non capisce si è l'ardente avidità che si nasconde sotto queste parole in apparenza tanto modeste.

« La Moldo-Valacchia conterminerebbe ammirabilmente l'impero austriaco, mettendola sul mar Nero, dandole il Danubio, abbandonandole tutta la penisola orientale che racchiuderebbe nelle sue due braccia dal golfo di Cattaro sino al passo di Sulina. Non son io che grida tutto ciò, ma è qualche cosa che non ha nè affetto, nè odio per nessuno, è la geografia che ci grida e grida altresì a Costantinopoli, ecco ormai il tuo nemico.

« E notate che l'Austria la quale sogna molto, si è posta a sognare che il Danubio è e deve essere un fiume austriaco. Trieste le diede il gusto del mare. Vienna ha una porta sull'Adriatico e ne vuole avere un altra sull'Eusino. La Russia lo sa ed ecco tutto il segreto della sua condotta. »

La corrispondenza finisce poi per mettere a nudo tutte le indegne manovre con cui si cercò di falsare il voto delle popolazioni moldo-valacche, mostrando come in Valacchia nulla si abbia ad invidiare alla Moldavia e come il principe Ghika abbia fatto nè più nè meno di quello che fece il principe Vogorides a Jassy, sebbene con maggior calma.

— Dall'America si hanno notizie dell'8 agosto nel *New York Herald* del seguente tenore:

« La differenza degli Stati Uniti colla Nuova Granata può essere considerata come composta. Non rimaneva che a regolare le condizioni del pagamento dell'indennità richiesta dal governo degli Stati Uniti per la strage degli americani a Panama.

« Nonostante le ultime notizie dall'Europa, non si credeva a Washington che dovessero succedere cose serie tra la Spagna e il Messico.

« Il governo inglese non aveva fatto ancora alcuna risposta alla comunicazione, trasmessagli da varii mesi, relativamente all'America centrale e al trattato respinto.

« Non si permetterà mai al governo di Costarica, nè a quello di qualsiasi altro paese di appropriarsi una parte qualunque del territorio di Nicaragua, e questa determinazione è stata comunicata alle parti interessate. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25 *sera*.

Londra. I ministri si sono riuniti a Osborne per preparare il discorso di chiusura del parlamento.

Credito mobiliare 952.

Strade ferrate austriache 646.

Strade ferrate lombardo-venete 603.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 502.

Borsa di Parigi del 25 *agosto*.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		67 05 66 90
4 1[2 p. 0[0 .	93 75 93 55	
Consolid. ingl. .		90 »
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	90 » » »	
1853 3 0[0 . .	54 » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Avviso interessante

I Conjugi Riccardi provenienti dalla Lombardia avendo avuto l'onore di dare esperimenti di **CARTOMANZIA** in varie Capitali d'Europa, ed avendo ottenuto molti attestati di capacità, eseguiranno in questa Capitale per alcuni giorni questo divertimento tanto in Italiano che in Francese e le persone che vorranno onorarli si troveranno soddisfatte.

Via Doragrossa N° 15, secondo piano; e ricevono tutti i giorni dalle ore 9 del mattino, alle 3 di sera.

SEMENZA D'ORIENTE

ACHILLE ROCHE che conosce da tempo l'Anatolia vi ha fatto una quantità assai considerevole di semenza per la Francia e per l'Italia ed ora trovasi in grado di mettere a disposizione dei coltivatori

Kil. 200 Semenza prodotto delle migliori razze di **Zeffkò, Genelek e Mohalitch,** esenti da ogni malattia.

Kil. 100 Semenza di **Adrianopoli** e **Filippopoli.**

Il prezzo resta fissato a lire **450** il kilogramma. Le sottoscrizioni si ricevono sino a tutto settembre e dovranno essere fatte per lettera affrancata al sig. **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del sig. Roche, Torino, ferma in posta. Si specificherà con chiarezza e precisione tanto la qualità che la quantità della semente che si desidera.

Contemporaneamente si dovrà spedire al signor **Alfonso Bonafous e Comp.** (Amministrazione delle Messaggerie) una somma corrispondente alla metà del prezzo della semente ordinata, senza di che la commissione non sarà ritenuta valida. Il saldo del prezzo dovrà farsi all'atto della consegna che verrà fatta nei primi giorni di novembre prossimo, essendochè la semente sarà spedita dall'Oriente verso il 15 di ottobre in sacchi muniti dei suggelli dei consoli francese e sardo residenti a Brussa per guarentigia della qualità.

A raccomandare la semenza d'Oriente che il signor Achille Roche manda in Piemonte, basti l'accennare il seguente fatto: Nell'anno 1857 l'Ill.^me sig. Marchese Filippo Ala-Ponzoni faceva educare 400 oncie di questa semente, pel venturo anno 1858 ne ordinava oncie **mille e duecento.**

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

(Tela aderente per produrre il vescicante senza impiastro)

Se non vi è grande inconveniente ad applicarsi da sè un vescicante in caso di leggiere indisposizioni, come per esempio reumi, sciatica, malattia del cuoio capelluto, degli occhi, o degli orecchi, erpeli ed altre affezioni della cute, asma, catarro, ecc., nullostante è sempre meglio chiedere consiglio al proprio medico, affine di ritrarne i migliori effetti possibili. — « I vescicanti, dicono i professori Merat e De Lens, vogliono essere maneggiati da una mano esperta, abile e prudente. » — « *Producono grandi effetti, purchè restino gran tempo aperti e fluiscano lungamente.* » — (Trattato del prof. Gerdy). — *I vescicanti attraggono al di fuori la putridità che cagiona la malattia.* » (Mercurialis)

« Gli antichi impiastri intonacati con cantaridi hanno numerosi e talvolta gravi inconvenienti; essi sono generalmente abbandonati, dacchè il signor Albespeyres ha composto vescicanti sparadrappici producenti la vescicazione in brevi ore.

» Fra le pomate taffetà ed altri prodotti epispatici, che si usano all'intrattenimento dei vescicanti, la *Car. 'Albespeyres possiede una superiorità* così incontrastabile, che non si vede senza me. -ia alcuni medici seguire ancora l'antico sistema. »

(L'Ape medicale di Parigi.)

L'inventore farmacista a . . igi ha stabilito in Italia dei grandi depositi per la vendita all'ingrosso, cioè: Torino, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Nizza, Dalmas, farm. — Livorno, Boirivant e Comp. — Trieste, Serravallo. — Vendita al minuto: Torino, Bonzani, Depanis — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Novara, Caccia — Casale, Bava — Vercelli, Berteletti — Intra, Caccia.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli.

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Caumartin, N. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara Caccia. — *Spedizione in provincia.*

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

DISTRUZIONE dei **Cimici**, pulci, formiche, punteruoli, scarafaggi, ed in generale di tutti gl'insetti con la rinomata polvere di **Mismaque** privilegiata.

Vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino. Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40 (Spedizione in provincia)

Fauvelle-Delabarre, boul. Bonne-Nouvelle, 10, Paris.

PETTINI IN CAOUT-CHOUC

brevettati con medaglia di prima classe nel 1855.

Il successo di questa invenzione sorpassò ogni aspettazione. La fabbrica impiega a quest'ora 400 operai che bastano appena. È però vero che i pettini in caout-chouc sono nell'uso migliori di tutti gli altri pettini, fino di quelli di tartaruga. Il loro colore è quello dei pettini di buffalo, essi sono morbidissimi, flessibili ed i loro denti non si scagliano mai. Si raccomandano inoltre per il loro basso prezzo. Si trovano presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e d'Italia.

MME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Una giovane persona desidera entrare in qualche famiglia sì a Torino che in provincia quale **governante di lingeria.** Dirigersi alla signora Anna Bressi, contrada Belvedere, casa Bonetti, n. 7, piano 2°.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova, che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza.— *La bocc.* L. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata.— *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LENITIF PERFECTIONNE alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CREME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 20.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 2 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMEE per la . . . . conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPERIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPERIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche.— *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi.— *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti.— *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 2 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs*, 26, Parigi.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli*, N. 9, Torino. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure dai farmacisti: Torino, Bonzani — Genova, Bruzza — Alessandria Basilio — Novara, Caccia. — Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

COPAHINE

La Copaina Mège adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig. Gullerier medico in capo dell' Ospizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonoree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei Panorami, via Montmartre, 186.

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Prezzo L. 2 50.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Da rimettere all'Ufficio dell'OPINIONE

GALIGNANI'S MESSENGER

al prezzo di L. 6 al mese in Torino e di L. 7 20 in Provincia.

THE EXPRESS

al prezzo di L. 9 al mese in Torino e di L. 10 20 in Provincia.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA -- *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino, 25 agosto* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite — *Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0 1 luglio	— —	— — —	90-95-60	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	— — —	302-50	302-75 31 agosto
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 luglio	— —	741 31 agosto	— —	748 30 7.bre
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 aprile	— —	545 31 agosto	— —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo 1 luglio	— —	257 31 agosto	— —	— — —
— da Vercelli a Valenza	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 22 1/2	24 96
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

Moneta contro argento

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 06
» di Savoia	28 48	28 54
» di Genova	78 75	78 8[illegible]
Sovrana nuova	35 00	35 0[illegible]
» vecchia	34 75	34 8
Eroso-misto		
Perdita p. 0/00	2 50	4

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.